

3^o Meiss-Concert
im Saale des Gewandhauses,
Sonntags, den 10. October, 1802.

Erster Theil.

Sinfonie, von Wranitzky.

Scene, von Danzi, gesungen von Mad. Schicht.

Ah, perfido, spèrgiuro,
barbaro traditor, —
tu parti? E pur son questi
gl'ultimi tuoi congedi? Ove s'intese
tirannia più crudel? Va scellerato!
Và, pur fuggi da me! L'ira de' Numi
non fuggirai. Se v'è giustizia in Ciel, —
se v'è pietà, congiureranno a gara
tutti a punirti —

Ombra seguace! —
presente, ovunque vai,
vedrò le mie vendette, io già le godo
immaginando; i fulmini ti veggo
già balenar d'intorno. Ah nò! fermate,
vindici Dei! di tanto
error, s'alcun forza è, che paghi il fio,
risparmiate quel cor, ferite il mio!
S'egli ha un' alma sì fiera,
s'ei non è più qual era, son' io qual fui;
per lui vivea, voglio morir per lui!

Per pietà, non dirmi addio! Tu non hai pietà di me?
Di te priva, che farò? Perchè rendi a chi t'adora
Tu lo sai, bell' idol mio! così barbara mercè?
Io d'affanno morirò. Dite voi, se in tanto affanno
Ah crudel! tu vuoi ch' io mora? non son degna di pietà?

Concert auf der Violine, gesp. von Hrn. Campagnoli.

106 Faun und Pan Bildete.

II 48

Scene, aus Enea nel Lazio, von Righini, gesungen von
Hrn. Craelius, Königl. Schwedischem Kammersänger.

Dove son? dove vò? La schiera amica
dove lasciai? — Della Cittade al porto,
all' incontro de' Teucri,
mentre io stesso la guido, in un momento
perdo il noto camino!
A me d'intorno alcun de' miei non miro!
Dove solo m'aggiro? E chì frà questi
nudi sterpi, erme fonti, umidi sassi,
ignoti al passeggiere, guida i miei passi?
Mà, sia caso, o prestigio,
non si spaventa il cor; servon di sprone,
non d'inciampo alla gloria,
i rischi, e le fatiche,
e le funeste ire d'avversa sorte
son necessaria scuola a un' alma forte.

Ah, t'intendo, avversa Dea!
Dell' error cagion tu sei;
tu sol' godi a' mali miei,
all' idea del mio periglio,
sempre amante al Teucro figlio,
sempre sorda al mio dolor.

Mà lo sdegno, che t'accende,
atterirmi invan presume;
mi protegge un' altro Nume,
mi difende il mio valor.

Zweiter Theil.

Ouverture, von Mozart.

Concert auf dem Violoncell, gespielt von Hrn. Voigt.

Arie, von Süssmayr, gesungen von Mad. Buschmann.

Scalza al suon di rozze avene
io tessendo andrò fiscelle,
condurrò le pecorelle
là sul prato a pascolar.

Ed ignota, al prato, al monte,
fra lavori pastorali,

potrò forse de' miei mali
l'amarezza temperar.

Nò, per me non v'è più bene,
aborrita da me stessa,
io dovrò da mali oppressa
i miei giorni terminar.

*mit guter
Langfalle.*

*langsam
schnell.*

Finale, aus Achille, von Paer.

grazie all'ammirazione

Agamemnone. Le ostili spoglie,
che a lor tu dei,
or qui ti chieggono
meco gli Achei.
(Ah sì, la bella
Briseide è quella!
Che volto, oh Dei!)

Achille. Sù i lauri miei
co' Duci tuoi
quai sono i dritti
che vantar puoi?

Agam. Quei del mio core.

Achille. Ebben, che vuoi?

Agam. Se tanta parte
ebbi al trofeo,
la figlia amabile
vuò di Briseo.

Achille. Si vaga preda
vuoi, ch'io ti ceda?

Briseide. Ahimè! — (Briseo.) Che fia!

Achille. Briseide è mia!

Lascia la speme —

Agam. Depor la speme? —

Achille. Cangia favella —

Agam. Cangiar favella?

Achille ed Agam. { Spoglia sì bella

a 2. { tua non } sarà.
{ sol mia }

Briseo. Da queste braccia, o Numi,
l'unica amata figlia,
ah nò, non si divida!

Achille. Briseide sol decida,
se Achille, o se Agamemnone
oggi seguir vorrà.

Agam. Scegli, Briseide, io t'offro
di due gran Regni il trono.

Briseide. E' seducente il dono,
mà già d'Achille io sono,
e i ferri sol d'Achille
Briseide porterà.

Agam. Vendetta, il torto indegno
chiede, e vendetta avrà.

Briseide } Prendi la destra in pugno
ed Achille. } d'amore, e fedeltà.

Briseo. In lei perdo il sostegno
di mia cadente età.

Coro di Capitani Greci, e Tessali, che sopraggiungono.

Coro. A Troja, a Troja, a Troja!

Briseo. Figlia, tu parti? (*Briseide.*) Ah calmati!

Briseo } Frenar non sò le lagrime,
e morir potessi almen!

Briseide. } Deh frena quelle lagrime,
a 2. e vieni a questo sen!

Achille. Agamemnone torbido freme,
sei d'Achille la gioja, la speme;
io saprò d'Ilio, e d'Ettore insieme
la possanza, e l'orgoglio fiaccar.

Briseide. Agamemnone torbido freme,
del mio cor sei la gioja, la speme;
il dolor d'un Padre, che geme,
vien quest'anima amante a turbar.

Agamem. Questo insulto mio core, che freme,
d'acquistarla non perde la speme,
e Ilio, Ettore, il Re d'Argo non teme,
e saprà la possanza fiaccar.

Briseo. Il paterno mio core, che geme,

a 4tro. ha perduto ogni gioja, ogni speme;
sì, sì mora! la morte non teme
alma, cui nulla resta a sperar.

Coro. D'Ilio corrai, e d'Ettore insieme
la possanza, e l'orgoglio a fiaccar.

*Einlass-Billets für Fremde sind bey dem Bibliothekaufwärter Schröter
zu 16 Groschen zu bekommen.*

Der Anfang ist um 5 Uhr.

MT 120181883